

Sulle catene montuose della valle del Rems si erge la cosiddetta «Torre delle nozze», architettura simbolica dedicata agli sposi di Plüderhausen, dove dalla metà degli anni '90 le coppie, dopo il matrimonio in municipio, usano recarsi nel *Streuobstwiese* (prato con frutteto) per piantare un albero da frutto. La torre è un piccolo monumento dal valore di 'soglia' che segna un passaggio fisico ed esistenziale nel percorso compiuto dagli sposi.

The so-called «Wedding Tower» rises from the hills of the Rems Valley. It is a symbolic architecture dedicated to the spouses of Plüderhausen, where since the mid-'90s couples married in the town hall have the custom of visiting the *Streuobstwiese* (field with an orchard) to plant a fruit-tree. The tower is a small monument which represents a 'threshold', marking a physical and existential passage along the spouses' life journey.

Uwe Schröder

La torre sul Rems a Plüderhausen

The tower on the Rems in Plüderhausen

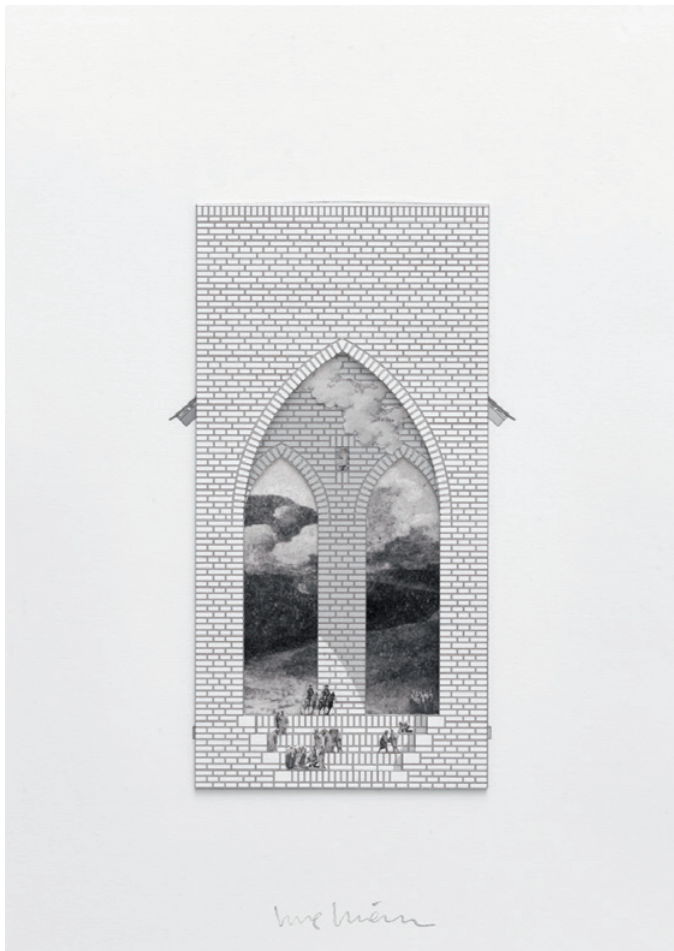
Uwe Schröder

Antefatto [...] Sono già passati poco più di due anni da quando Jórunn Ragnarsdóttir mi chiamò per dirmi del progetto *16 stazioni per la mostra botanica della valle del Rems 2019*. Istantaneamente e senza conoscere altri dettagli, assicurai la mia partecipazione. Nel dicembre 2016 ci fu un primo incontro nel quale i sedici architetti invitati furono assegnati alle sedici città coinvolte. La fortuna volle che mi fosse assegnato Plüderhausen. E lo stesso giorno il sindaco avuto in sorte mi condusse a uno *Streuobstwiese* (prato con frutteto) sopra la città, mi indicò un posto tra gli alberi e mi disse che quello era il luogo prescelto, lì avrebbe dovuto sorgere la 'stazione'. Notai alcuni biglietti appesi agli alberi con sopra stampati dei numeri in grassetto e, alla mia domanda, mi raccontò dell'usanza di Plüderhausen [...].

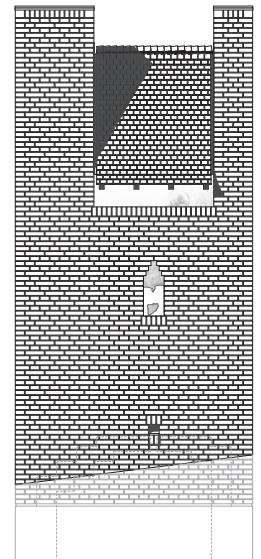
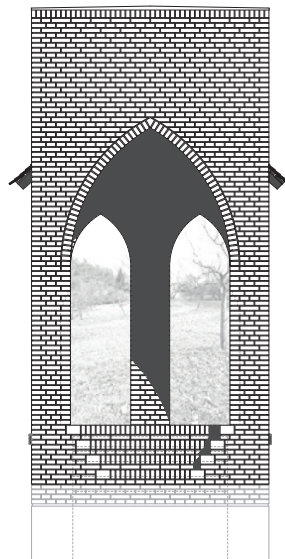
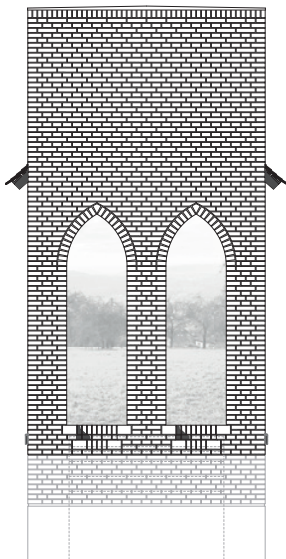
L'usanza. Dalla metà degli anni '90, le coppie di sposi che hanno detto «sì» nel municipio di Plüderhausen piantano un albero da frutto nel cosiddetto «prato delle nozze». Vi sono meli, ciliegi, peri o pruni. Quella che è la ripresa di un'antica tradizione, di fatto contribuisce alla cura e alla salvaguardia del paesaggio, dei frutteti della valle del Rems. Dopo la Guerra dei Trent'anni, i vari signori succedutisi alla guida del paese, imposero degli obblighi – «nel quadro dello sforzo generale per elevare la cultura nazionale» – che ne determinarono l'inizio: i contadini che volevano sposarsi e i richiedenti diritto di cittadinanza erano obbligati a piantare alberi da frutto su strade o terreni comunali, municipi e proprietari terrieri dovevano anch'essi piantare alberi da frutto su entrambi i lati delle strade e dei sentieri, per chi danneggiava gli alberi erano previste punizioni draconiane.

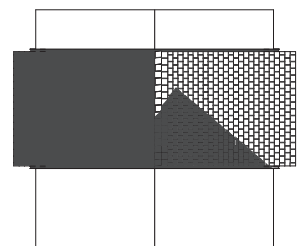
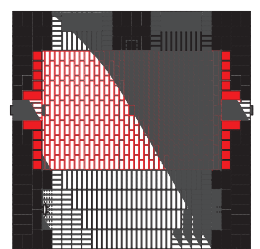
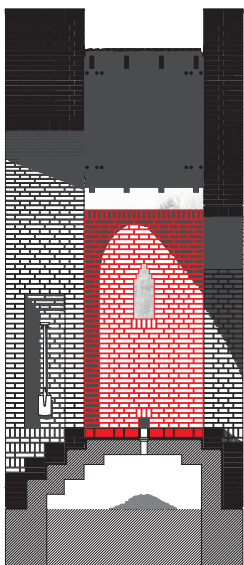
Background [...] It has been a bit longer than two years since Jórunn Ragnarsdóttir phoned to tell me about the project *16 Stations for the Rems Valley Garden Show 2019*. Quite spontaneously, and before being appraised of further details, I agreed to participate. An initial meeting took place in December of 2016, at which the 16 invited architects were assigned 16 different towns and municipalities. A lucky coincidence matched me up with Plüderhausen. And on the very same day, the mayor brought me to a meadow orchard above the town, pointed out a place that was situated in the midst of the trees, and identified it as the intended site. Hanging from the trees, I noticed scraps of paper bearing thickly-printed numbers, and in response to my query, he proceeded to elucidate a Plüderhausen tradition [...].

The Tradition. Since the mid-1990s, every married couple who says «I do» at Plüderhausen Town Hall plants a fruit tree on the so-called «Hochzeitswies» (nuptial meadow). The choices include apple, cherry, pear, and plum. This revival by the community of an 'old custom' serves the preservation and cultivation of the cultural landscape, i.e. the fruit orchards of the Rems Valley. The custom was introduced after a drastic rupture in the everyday life of the region. After the Thirty Years' War, certain ordinances and obligations promulgated by a series of local sovereigns – «in the framework of general efforts to improve the regional culture» – specified that couples planning to marry and applicants for citizenship would be obligated to plant fruit trees along streets or on commons, while municipalities and private landowners were encouraged to plant fruit trees on both sides of streets and roads;



p. 59
Étienne-Louis Boullée
Hochzeitsturm, Tondo - Ansicht - Schnitt, collage 2018
pp. 60 - 61
Il grande arco che guarda verso ovest
foto Stefan Müller
Prospetti, sezioni e piante







*La torre nel frutteto col grande arco che guarda verso ovest
foto Stefan Müller*



Il progetto. Disporre e realizzare spazi in un luogo secondo uno scopo è il compito dell'architettura. Sulle catene montuose della valle del Rems, sopra Plüderhausen, si erge una torre in mezzo a uno *Streuobstwiese*, indicato come «prato delle nozze». La cosiddetta «Torre delle nozze» segna il luogo e offre uno spazio architettonico all'antica usanza.

Istruzioni per l'uso. Il sentiero conduce, attraverso il prato, sotto la chioma degli alberi da frutto fino alla torre. Giungendo da monte si ci avvicina alla torre di mattoni bianchi ingobbiati, che verso il pendio mostra due strette aperture affiancate. Oltre i gradini contenuti nella soglia, gli sposi entrano, insieme ma separatamente ognuno dal proprio ingresso.

Nello spazio interno il mattone perde il suo ingobbio bianco e mostra il coccio rosso. Per un attimo i due si soffermano nella «casa» della torre; davanti a loro la vista si allarga attraverso la cornice del grande arco che si apre ad ovest; nel lontano orizzonte oltre la valle, scintilla la cittadina, sulla quale indugia il sole; più in basso il groviglio di tetti neri dal quale provengono, dove abitano; per un istante si guardano l'un l'altro, ripetendosi la promessa; una moneta portafortuna viene fatta cadere attraverso una fenditura scura posta nel pavimento rosso lastricato; braccio nel braccio, mano nella mano, muovono i propri passi in sincronia verso ed oltre la profonda soglia del grande arco, con lo sguardo rivolto ai gradini; prendono il badile nelle nicchie ricavate nelle profonde spallette; il sentiero conduce, sotto le chiome degli alberi da frutto, attraverso il prato verso il sito prescelto per il loro albero.

Romanticizzare. «Il mondo deve essere romanticizzato. Così si ritrova il senso originario. Romanticizzare non è altro se non un potenziamento qualitativo. [...] Dando al vile un senso elevato, all'abituale un'aura piena di mistero, al conosciuto la solennità dell'ignoto, al finito un'apparenza infinita, così io li romanticizzo»¹.

Spazialità della parete. Le pareti agiscono sullo spazio secondo due direzioni ortogonali separando dentro e fuori, interno ed esterno, stanze e percorsi, case e strade, città e campagna. Le pareti includono ed escludono. Le aperture mettono in connessione gli spazi. Attraverso la finestra la stanza della casa si apre alla strada o al giardino, attraverso la porta le stanze comunicano l'una con l'altra.

Le aperture sono esse stesse spazi, ogniqualevolta permettano di 'stare' all'interno della parete: nella porta, nella finestra, nella nicchia e così via. Le aperture rivelano lo spessore della parete, che d'altro canto – per mezzo di soglie, spalle e architravi – è in rapporto non solo con l'apertura stessa, ma anche con gli spazi contigui dentro e fuori. Qui soprattutto l'architettura deve mostrarsi arte del limite e della transizione².

Perché l'arco? Essendo incapace di fare altro – in assenza di ulteriori elementi di supporto – il mattone forma archi e volte. Le aperture sotto gli archi fanno apparire pesanti le pareti. I carichi vengono deviati fluidamente nella parete e nei pilastri, dissipati a terra. Il 'fluire' radica la parete al suolo e allo stesso tempo ve la fa nascere.

In modo particolare archi e volte contrassegnano la spazialità interna della parete: il carattere protettivo e accogliente del gesto che nello stesso tempo racchiude e apre, ha l'effetto di intensificare lo spazio. L'arco focalizza un centro attraverso il quale condurre lo sguardo e il movimento. Diversamente dall'apertura rettangolare, che semplicemente fora il muro, l'arco sembra

those who harmed the trees, meanwhile, were threatened with draconian punishments.

The Project. The purposeful arrangement and establishment of spaces at places is the task of architecture. Rising from the range of hills of the valley landscape of Rems above Plüderhausen is a tower, which stands in the midst of a fruit orchard known as the «Hochzeitswiese». The so-called «Wedding Tower» marks out a place and offers an architectural space in the old-fashioned way.

Instructions for use. A meandering path leads across the meadow beneath the crowns of the fruit trees and toward the tower. The married couple approaches the white engobed brick tower, which displays a pair of narrow, parallel openings on the side that faces the rising slope, and crosses the threshold, entering the building together, albeit each from a different opening.

In the tower's interior, the brick is divested of its white engobe and displays a red undersurface. For a moment, the two linger within the «house» of the tower; spread out in front of them and framed by a large arched opening is a view toward the west; shimmering on the distant horizon is the large town, above which the sun sets; further down, in the valley, the little town with its warped black roofs, from which the couple has come, and where they reside; for a moment, the two turn toward one another, assuring themselves of the promise they have given; a lucky coin falls through a dark slit in the red plastered floor; arm in arm, hand in hand, the couple walks on together, passing through the deep threshold of the large arch, keeping track of the steps as they descend; taking shovels from the niches in the deep embrasures, they follow the meandering path that leads across the meadow beneath the crowns of the fruit trees and toward the intended location of their own tree.

Romanticizing. «The world must be romanticized. This is how the original sense is found again. Romanticizing is nothing more than a qualitative involution. [...] When I give the commonplace a higher meaning, the customary a mysterious appearance, the known the dignity of the unknown, the finite the appearance of the infinite, I romanticize it»¹.

The Spatiality of the Wall. As a rule, walls are spatially effective on two sides. They run between different rooms, between inside and outside, between rooms and passageways, between houses and streets, between interiors and exteriors, between city and country. Walls simultaneously enclose and exclude. Openings connect spaces. Through the window a room in a house opens to the street or garden, and doors establish connections between one room and the next.

Openings themselves are spaces, whenever they make it possible for an inhabitant to abide within the wall itself: within doorways, windows, niches, and so forth. Openings reveal the thickness of the wall, which in turn stands in a proportional relationship not only – through the threshold, the embrasure, and the lintel – with the space of the opening itself, but in a similar fashion with adjacent rooms, whether outside or inside. It is here in particular that architecture is revealed to be an art of boundaries and transitions².

Why the Arch? Being incapable of anything else – at least in the absence of ancillary forms of support –, brick forms arches and vaults. The openings beneath arches give walls a heavy appearance. Loads are deflected in a fluid manner through the arches into walls and pillars and dissipated into the mass of the earth. This 'flow' allows the walls to be rooted in the ground, so to speak, and to grow out of it.

dilatare l'apertura e ridurre la parete a pilastri, così che la massa muraria rimane percepibile nello spazio dell'apertura.

Geometria simbolica. Puntare il compasso all'imposta dell'arco, descrivere un arco partendo dal punto d'imposta e portarlo fino al centro superiore; quindi, ripetere la procedura dalla parte opposta [...] riunire in un punto ciò che è separato, distante. Geometria simbolica.

Il monumento. «Quando un monumento deve essere sublime» come dice il filosofo «la grandezza delle dimensioni appare necessaria, perché con poche e nel contempo piccole parti l'immaginazione non può elevarsi all'idea dell'infinito»³. Niente affatto. Il sublime – replichiamo noi – non solleva la questione della mera grandezza, ma dell'intensità finalizzata allo spazio e alla forma: 3 x 3 x 6 metri dovrebbero bastare.

Manufatto. Ma lasciamo ancora parlare il vecchio teorico del rivestimento: «Il mattone appaia come mattone»⁴. Un frammento parmenideo, che non parla dell'essere della cosa, non della fuga o del mattone, né dell'ordine né del materiale. L'accento si pone qui sull'«apparire», quindi sul rispecchiamento nell'occhio dell'osservatore, sull'immaginazione e sulla percezione, sul rapporto di proporzionalità, che noi chiamiamo scala.

L'edificio. Per fare apparire lo spazio come tale vi è sempre bisogno della forma, della forma materiale come pavimento, parete e copertura. Non per questo però la forma viene prima dello spazio: prima di tutto l'idea di spazio. Lo spazio architettonico è conseguenza dalla forma architettonica e nondimeno la forma è solo emblema, simbolo dello spazio. 'Forma' è solo forma dello spazio, come 'spazio' è solo spazio dell'abitare. La forma (matrice) si mostra quindi come conio dello spazio (patrice), all'interno come all'esterno; al contrario, lo spazio è matrice dello scopo.

Conclusione. In ultimo, ancora un passo dal mio breve discorso pronunciato alla festa per il completamento della copertura, recentemente svoltasi sul «prato delle nozze»: «Fu presto chiaro: dedicare all'uso uno spazio, edificare allo spazio una casa, comporre per la casa una torre [...] e questo è ciò di cui voglio parlare».

¹ Novalis, *Fragmente und Studien 1797-1798* in G. Schulz (Ed.), *Novalis Werke*, München 2013⁵, p. 384.

² U. Schröder, *Die Wand. Grenze der Architektur – Architektur der Grenze*, in «der architekt» 4/2016.

³ E. Burke, *Vom Erhabenen und Schönen*, Berlin 1956, p. 113.

⁴ G. Semper, *Vorläufige Bemerkungen über bemalte Architektur und Plastik bei den Alten (Altona 1834)*, in M. Semper, H. Semper (Ed.), *Kleine Schriften*, Berlin/Stuttgart 1884, p. 219.

In a very particular way, arches and vaults delineate the interior spatiality of the wall: the protective and sheltering character of the gesture which both encloses and opens has and intensifying effect on space. An arch focuses the centre, through which the gaze and movement pass. Unlike the rectangular opening, which merely pierces the wall, the arch seems to expand the opening, reducing the wall into pillars, which is arguably why the solidity of the wall seems to remain perceptible in the space of the opening.

Symbolic Geometry. To pierce the circle at the point of support, to take up the point of support lying opposite, guiding the line to the centre above; to then repeat this procedure from the other side [...] to bring together what is separate, distant. This is symbolic geometry.

The Monument. «To the sublime in building» – claims one philosopher – «greatness of dimensions seems requisite; for with only a few, small parts, imagination cannot rise to any idea of infinity»³.

Not at all. The sublime – we would counter – raises not so much the question of the sheer size of a given space, but rather that of intensity aimed at space and form: 3 x 3 x 6 meters should prove to be perfectly adequate.

Craft. But let us now allow the old theoretician of cladding to have his say: «Brick appears as brick»⁴. A Parmenidean fragment that speaks not of the being of things, not of the joint or of the stone, neither of the order nor of the material. The accents here lies on the word «appear», which is to say on its reflection in the eye of the beholder, on imagination and perception, on the proportionality to which we refer as scale.

The Building. In order to have space appear as such, form is always necessary, its material form as floor, wall and roof. The form does not however precede the space: the idea of the space precedes all. Architectural space is dependent upon architectural form, while form is only an emblem, a symbol of space. 'Form' is only the form of the space, just as 'space' is only the space of dwelling. The form (matrix) presents itself therefore as the imprint (patrice) of the space, on the inside as well as on the outside, whereas space, in contrast, is the matrix of a purpose.

Conclusion. In closing, an excerpt from my brief address on the occasion of the recent ceremony celebrating the completion of the roof of the «Hochzeitsturm», adapted here: «It soon became clear: to devote a space to this custom; to construct a house for space, to compose for the house a tower [...] this is what I wish to speak about».

Translation by Luis Gatt

¹ K. Ameriks et al (Ed.), *The Cambridge Companion to German Idealism*, Cambridge 2000, p. 227.

² U. Schröder, *Die Wand. Grenze der Architektur – Architektur der Grenze*, in «der architekt», 4/2016.

³ E. Burke, *A Philosophical Enquiry into the Sublime and Beautiful*, Oxford 2015, p. 62.

⁴ G. Semper, *Vorläufige Bemerkungen über bemalte Architektur und Plastik bei den Alten (Altona 1834)*, in M. Semper, H. Semper (Ed.), *Kleine Schriften*, Berlin/Stuttgart 1884, p. 219.